

## La parola ai quartieri Inceneritore: un secco «no» dai comitati



La discarica di Spiritu Santu, a Murta Maria

Sull'onda del convegno di sabato che ha trattato in maniera scientifica i problemi sanitari legati all'utilizzo dell'inceneritore a Spiritu Santu, i comitati di quartiere e di frazione scendono in campo. San Vitto-re, Isticceddu, zona Ospedale, zona Gregorio, Pittulongu alta e Pittulongu bassa. Più, ovviamente, Murta Maria, capofila dei cittadini che non vogliono la struttura. L'unico comitato che non ha espresso un diniego secco, è stato quello di Rudalza, che ha optato per un "nì". «Credo che il convegno di sabato abbia chiarito molti aspetti. Mi ripropongo di far convergere il comitato nel Movimento ambientalista, per combattere l'inceneritore» dichiara **Fulvio D'Anna**, presidente di zona Ospedale. **Antioco Tilocca**, Isticceddu: «Non siamo favorevoli all'inceneritore. Basta chiacchiere: si parta subito con il porta a porta, il mio quartiere ha perfino proposto di diventare il rione pilota, in modo che il Comune possa sperimentare ed eventualmente correggere errori». **Franco Puggioni**, San Vittore: «Non dobbiamo bruciare una risorsa. Perché tale è la spazzatura, se differenziata e riciclata come si deve. Non possiamo buttare questa ricchezza, dobbiamo renderla un business». **Dario Fiorentino**, comitato di Pittulongu alta: «Macché inceneritore, non lo vogliamo. Che si inizi subito con la differenziata spinta, perché la deroga all'ampliamento della discarica sia l'ultima». **Benedetto Fois**, Murta Maria, il centro abitato interessato in maniera più diretta: «Con la scusa di dover bruciare il bubbone di Spiritu Santu, vogliono installare un inceneritore che per funzionare a regime dovrà poi prendere altra spazzatura, anche dal continente. Questo è il piano a cui ci opponiamo». **Piero Deretta**, Pittulongu bassa: «La questione non è stata affrontata in riunione, pertanto esprimo un parere personale: sono contrario. Se si deve fare, lo si costruisca da un'altra parte». Infine, Rudalza: «Il comitato conosce, per esperienza diretta, il valore di un inceneritore modello danese, che funziona perfettamente. Mentre sappiamo che altri made in Italy sono dannosi. Diciamo sì, ma a condizione che si tratti di quel tipo di struttura».

Claudio Chisu

## Provincia. Ma succederà dal 2014, 1 Discarica, c'è Calangianus pronto a os

**Antonio Scano** lo dice quasi sottovoce: «Il Comune di Calangianus si fa avanti per ospitare una discarica». In via Nanni, nel vertice numero quattro sull'emergenza rifiuti, la frase del sindaco gallurese vale oro. Perché l'impasse è superata: da ieri esiste un'alternativa a Spiritu Santu, a quella montagna di spazzatura che i comitati di Olbia - Murta Maria in testa - non vogliono più. Tuttavia, l'ampliamento di Spiritu Santu non si tocca: i nuovi 160mila metri cubi si faranno. Per una ragione: ci vorrà qualche anno prima che Calangianus ottenga il via libera.

**LA NOVITÀ.** Dunque, il tavolo della Provincia ha funzionato. Al quarto tentativo, ecco la via d'uscita. La giunta di **Fedele Sanciu** imboccata la strada che dovrebbe liberare Olbia dall'immondizia. Così dal 2014, quando, in teoria, l'iter autorizzato della discarica a Calangianus dovrebbe essere completato.

**I DETTAGLI.** Inutile dire che le sfumature non mancano, i palletti nemmeno. Intanto: Scano non ha fatto giri di parole. «Noi - ha sottolineato il primo cittadino - possiamo mettere a disposizione un sito di stoccaggio, ma non cediamo un solo ettaro per soluzioni impiantistiche come i termoutilizzatori». Insomma, a Calangianus non vogliono fumi della spazzatura. E poi: «Diamo la nostra apertura a patto che il cammino sia condiviso. Di certo - precisa Scano - non graveremo sui privati. Noi metteremo a disposizione un'area comunale». Ora: alle pendici del Limbara l'amministrazione dell'Alta Gallura ha appena acquisito la proprietà su 250 ettari. Ma non è dato sapere se quella sia la lo-



Il vertice di gennaio tra Provincia e

cation della futura discarica, o pure lo spazio diventerà oggetto di una successiva transazione tutta calangianese - per arrivare a terreni già compromessi sotto il profilo naturalistico.

**L'INCONTRO.** Fatto sta che campo del confronto non è pi monolitico, con Olbia "condannata" a ospitare i rifiuti del territorio, visto il numero dei residenti. Non solo: ieri **Pietro Cazzedda**, l'assessore all'Ambiente ha dettato l'agenda di via Nann «Entro giugno (e l'ha ribadito pure il nuovo dirigente **Federic Cerruti**) approveremo il Piano provinciale dei rifiuti. Di sicuro con la disponibilità di Calangianus abbiamo ottenuto un risultato storico». Ancora: da qui all'primavera, l'ente di Olbia-Tempio completerà la mappatura di ventisei Comuni per censire tutte le aree che, potenzialmente possono ospitare una discarica.

**OLBIA.** Ieri **Giovanna Span**

**Zona industriale.** Così nella variante al Piano regolato

## Un salvacondotto

Il Cipnes concede alle aziende 3 anni pr

Nessuna marcia indietro, tuttavia c'è un salvacondotto. Il Cipnes sceglie la linea morbida sugli espropri: le confiscate dei terreni inutilizzati si faranno, ma non subito. Imprenditori e artigiani avranno tre anni di tempo per rendere produttivi i lotti congelati. Tutto è scritto nella variante al Piano regolatore: il 6 marzo scade il termine per presentare le osservazioni. Dopo di che spetta alla Regione ratificare il documento programmatico. Obiettivo: farlo diventare legge.

**IL FACCIA A FACCIA.** Nel palazzo di Cala Saccaia comincia alle 16, il tavolo chiesto da associazioni di categoria e imprenditori. Ci sono tutti: da Confindustria alla Cna, dall'Api a Confagricoltura. Più il Comitato d'aziende guidato da **Nardino Fois** e quello "2007" capeggiato da **Cristina Uccula**. Ecco an-

che la compagna portu col suo presidente **Ani** fianco di **Settimo Nizzi**, del Cipnes, siede il diretto Presenti pure **Patrizia Cna** del Consiglio di am e **Gianni Raspitzu**, vice c **PRIMA RICHIESTA.** Dalle sola voce: «La crisi ha vu casse, non possiamo f troppi costi che il Conso **Tore Cherchi** (Cna) è dire l'esigenza di risparmiare **mino Maludrottu** (Cor «Alla mano pubblica ch senso, vuol dire dilazione ti». Il tavolo si chiude d si coglie tutta l'ostilità v Ma soprattutto verso la ta da Cherchi: «Siamo qu stra rappresentante non